

di opere e liriche pubblicate, e si distinse per essere stato uno dei maggiori promotori dell'Accademia Arcadica Sonziaca. Insegnò storia al ginnasio cittadino, direttore del Seminario Teresiano.

**29 giugno 1889** Dalla stampa di Gorizia. Da «L'Eco del Litorale». *Una Messa cecilianica del ch. Witt fu eseguita il giorno del SS. Pietro e Paolo nella Chiesa Metropolitana da un robusto coro dei nostri Seminaristi, diretta dal Sig.r Maestro Cartocci, il quale espresse la sua soddisfazione sia pel lavoro, sia per l'esecuzione, e questo fu in generale il sentimento di chi ascoltò quella musica devota e maestosa.*

**29 giugno 1916** Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Si combattè tutta la notte. Le Consorelle, che dormono in I° piano non poterono chiuder occhio e giù in cantina scendeva ancora il rumore delle armi fino al tranquillo Tabernacolo ed i cuori lì presso chiedevano fiduciosi:»Pace, o Signore!» - Il combattimento andò spegnendosi verso le sei del mattino.*

**30 giugno 1708** Con Cesareo Regio Decreto Imperiale si vietava ai patrizi che non avevano domicilio nella Principesca Contea di assumere incarichi pubblici presso la Deputazione degli Stati Provinciali.

**30 giugno 1915** Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *il nostro Convento si prese l'impegno d'istituire una cucina economica per i fuggiaschi de vicini villaggi che ricevono il desinare e la cena presso il portone sotto l'infermeria.*

## Luglio

**1 luglio 1220** Trattato di Treviso tra il patriarca e il conte del Tirolo che avrebbe dovuto recarsi dal patriarca per ricevere da questi il suo feudo e il patriarca l'avrebbe concesso allo stesso modo e allo stesso titolo dei suoi predecessori.

**1 luglio 1711** Nacque a Gorizia Carlo Michele dei conte d'Attems. Consacrato sacerdote nel 1735, Canonico del Capitolo di Bassilea nel 1737, vescovo titolare di Pergamo nel 1750, consacrato a Lubiana il 24 agosto del 1750, Arcivescovo Metropolita di Gorizia dal 18 aprile 1750 e Principe del Sacro Romano Impero dal 13 luglio 1766. Aprì solennemente il primo Sinodo diocesano nel 1768 e si distinse per aver svolto tre visite pastorali nell'immensa arcidiocesi che contava oltre 600 mila abitanti. Morì nel 1774.

**1 luglio 1879** Venne alle stampe il giornale umoristico di Gorizia «Il Diavolo Zoppo», rimase nelle varie edicole cittadine fino al 15 marzo 1880.

**2 luglio 1880** Il barone Sesto Codelli, come per privilegio imperiale, presentò il nuovo Preposito del Capitolo Metropolitano Tereziense nella persona di monsignor Eugenio Valussi.

**3 luglio 1893** Dalla stampa di Gorizia. Da «L'Eco del Litorale». *Trattenimento. Ieri sera i convittori del Seminario Verdenbergico diedero un saggio di suono e di canto, riuscito con generale soddisfazione; dirigeva i cori il bravo Maestro Merzina. Assisteva al trattenimento S. Ecc. il Principe Arcivescovo, insieme ad altri Signori.*

**4 luglio 1814** Nacque a Cervignano Lodovico Francesco dei baroni Bresciani. Fu pretore di Palmanova, imperial regio Consigliere a Vicenza, Patrizio goriziano. Commendatore dell'Ordine di Malta, Cavaliere della Corona ferrea, Cavaliere di gran croce dell'Ordine di San Giorgio magno e Presidente della confraternita di San Vincenzo de Paoli di Gorizia. Morì il 7 ottobre 1878.

**5 luglio 1915** Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Alle 11 antim. cadde una granata del calibro di 15 cm. sul nostro Convento. Il danno materiale non (non sovrascritto) era rilevante, ma lo spavento era grande. M. Arcangela portava alcuni momenti prima il desinare per i sacerdoti; due mi-*

*nuti più tardi le avrebbero potuto portare la morte. L'angelo custode la protesse mirabilmente. A ringraziamento di quest'insigne grazia, la Comunità religiosa tenne un'ora di adorazione presso il Santissimo.*

*Dal 5 cor. gli attacchi del nemico si fanno sentire sempre di più con sanguinosi combattimenti. La terra trema sotto i piedi i vetri delle finestre scricchiolano e le bombe volano per l'aria. Il rombo dei canoni (sic) viene senza interruzione dalle sponde dell'Isonzo fino anoi e non ci lascia in pace. Lo stesso avviene sui monti di Podgora, del Sabotino e del Calvario. I combattimenti di artiglieria si fanno sempre più forti e più vivaci. E noi viviamo in mezzo a questo fuoco d'inferno e preghiamo, sperando che a lungo non potremo durarla così.*

**6 luglio 1658** Venne inaugurata, nell'occasione dei primi cento anni dalla fondazione della Compagnia di Gesù, la nuova statua in pietra dedicata a Sant'Ignazio de Loyola nella piazza Grande; andava a sostituire quella in legno gravemente danneggiata.

**6 luglio 1751** Venne soppresso con bolla di Papa Benedetto XIV il millenario patriarcato di Aquileia ed erette al suo posto due arcidiocesi sorelle, quella di Gorizia e quella di Udine.

**6 luglio 1790** Nacque Giuseppe Tominz o Tuminz al n. 30 della Piazza Metropolitana (oggi Cavour) da Giovanni, commerciante di ferramenta, e Marianna Janesig, figlia di un facoltoso calzolaio. Frequentò le scuole dai gesuiti nell'ex Seminario Verdenbergico e dimostrò fin da subito un'innata attitudine al disegno, che dalla terza classe in poi formava materia d'insegnamento. I primi rudimenti dell'arte pittorica li apprese dal pittore Goriziano Carlo Kebar operante in città tra il 1788 e il 1803 e fu Kebar a presentare il giovane e promettente Giuseppe al Conte Francesco della Torre Valsassina, ritratto nel 1793 in un quadro devozionale. Il Conte nel periodo napoleonico si trasferì a Roma e portò con sé l'artista al quale diede il compito di copiare e restaurare la sua galleria di quadri. La permanenza nella Città Eterna lo fece mettere a contatto con un centro d'arte privilegiato e di assoluto prestigio

e fu qui che, la leggenda vuole, il Tominz ritrasse al naturale il Pontefice Pio VII: si evince dalle cronache che un ritratto del Papa era conservato dalla famiglia con particolare considerazione ma venne distrutto nel primo conflitto mondiale. Nel 1817 il Maestro sposò Maria Ricci (la moglie morì pochi anni dopo il matrimonio) dalla quale ebbe Augusto che seguì le orme del padre e Raimondo che divenne pianista e compositore. Intorno al 1820 fece ritorno a Gorizia dove non gli mancarono né lavoro né guadagni. A Gorizia e a Trieste, sede del Governatorato, ottenne numerose ordinazioni di «ritratti aulici» per pubblici uffici, frequenti commissioni ecclesiastiche e alcuni quadri di genere, specialmente molti ritratti privati. Verso la fine degli anni trenta del XIX secolo il lavoro si infittì soprattutto nel triestino, a tal punto da costringere la famiglia Tominz a prendere fissa dimora nella città, fiorente e operoso emporio dell'Adriatico. L'importanza e il prestigio del grande porto triestino lo misero in condizione di trovare un vastissimo campo di attività e la sua perizia gli consentì di disseminare un eccezionale numero di ritratti nelle case della ricca e opulenta borghesia cittadina. Una delle sue caratteristiche era quella della velocità nel lavoro: le cronache narrano che erano sufficienti solo due sedute, una di tre ore consecutive e l'altra di appena mezz'ora, per l'impostazione del ritratto e per la revisione senza il modello. Nel 1855 fece ritorno a Gorizia e successivamente si stabilì a Gradišca dove morirà il 22 aprile del 1866.

**6 luglio 1872** Uscì per la prima volta il giornale umoristico cittadino «Il Pettine» che ebbe una vita breve e travagliata venendo ritirato dal commercio per numerose volte. Rimarrà in attività fino al 7 maggio 1879.

**7 luglio 1636** Il conte Lodovico de Rabatta di Gorizia ottiene la giurisdizione Cesarea sul Castello di Dorenberg al posto del conte Bernardino de Lantieri.

**8 luglio 1725** L'Imperatore Carlo VI ordinò che il Magistrato civico di Gorizia dovesse essere composto da 12 cittadini per il Consiglio interno e 24 per il Consiglio esterno.

**8 luglio 1897** Moriva tragicamente in una clinica a Vienna il Principe Arcivescovo di Gorizia monsignor Luigi Mattia Zorn. Uomo di rara cultura, bontà e carità verso i poveri. Aveva retto la Metropoli per 14 anni.

**9 luglio 1683** Venne conclamato il primo caso di peste nella città di Gorizia, proprio nella Braida Vaccana. Il vecchio lazzareto del Corno divenne troppo piccolo e se ne creò uno nuovo nella campagna di Sant'Andrea.

**9 luglio 1748** L'Imperatrice Maria Teresa ordinò che il Gastaldo di Gorizia dovesse rimanere in carica per tre anni consecutivi.

**9 luglio 1876** In Riva Castello avvenne la più grande «Sdrondenada» della storia goriziana che costrinse l'intervento delle forze dell'ordine, polizia ed esercito, per disperdere la folla accalatasi sotto le finestre di due concittadini che non avevano offerto ai borghigiani vino e ballo per il loro matrimonio avvenuto in tardissima età. Il giorno successivo un gran numero di persone minacciarono una seconda «sdrondenada» memorabile ma questa volta gli sposi si decisero a offrire oltre quaranta litri di vino e il concerto di una fisarmonica.

**9 luglio 1881** Il Comune di Gorizia bandì un concorso pubblico per il posto di maestro di strumenti ad arco presso la Civica Scuola di musica, vinse il maestro di Zara Giuseppe Zink. Il contratto prevedeva ventiquattro ore settimanali per dieci allievi di violino, due di viola e violoncello, e un due di contrabbasso. Il maestro doveva rendere un resoconto trimestrale sul progresso degli allievi e tenere un esatto inventario degli strumenti e della musica della Scuola.

**10 luglio 1887** Venne messo in vendita per la prima volta il giornale umoristico «Il Gallo», gazzettino popolare illustrato, come si era autodefinito, che aveva per divisa il detto ciceroniano «Vigilandum est semper». «Egli canterà ogni quindici giorni, e assieme ai canti darà anche delle illustrazioni». Veniva stampato nella tipografia Paternolli, editore e redattore responsabile appariva Giuseppe Comel. Chiese dopo solo pochi mesi il 10 novembre 1887 a causa delle continue segnalazioni all'autorità giudiziaria.

**10 luglio 1899** Così narrano le cronache del primo pontificale celebrato dal cardinale Giacomo Missia in Cattedrale a Gorizia: *Fu splendida, imponente la funzione di ieri nella Chiesa Metropolitana, nella quale veniva per la prima volta colla Porpora Cardinalizia l'Em.mo nostro arcivescovo accompagnato dagli illustrissimi e Rev.mi Vescovi Flapp e Sterk. [...] All'ingresso la Cappella Metropolitana intonò l'»Ecce Sacerdos magnus» e frattanto l'Em.mo andò a fare l'adorazione al Santissimo. Venuto al trono indossò il piviale lo stesso fecero nei loro seggi i due illustrissimi Vescovi colla mitra. Sua Eminenza col rito prescritto assisteva pontificalmente alla Messa pontificale celebrata dal Rev.mo Preposito mitrato mons. Jordan. La cappella rinforzata eseguì con molta accuratezza e con eccellente affiatamento, sotto la direzione del valente Maestro Cartoci, la nuova Messa di Zangel, scritta secondo le norme del canto ecclesiastico, cui dava splendido risalto l'orchestrazione melodiosa. Finita la Messa l'Em.mo discese dal trono e intonò l'inno ambrosiano, seguito dalla Preghiera pel Sommo Pontefice e per L'Augusto Monarca indi impartì la trina benedizione. Alle 2 ci fu il pranzo di gala, rallegrato dai concerti della brava banda del reggimento, diretta dal valente Maestro sig. Benczur.*

**11 luglio 1885** L'Imperatore Francesco Giuseppe I riconfermò il Cav. Dott. Giuseppe Maurovich a podestà di Gorizia.

**12 luglio 1877** Polemiche sulla stampa locale. Da «L'Eco del Litorale». *Come si fabbricano i telegrammi. Più che degli istrioni e d'È ciarlatani, la ciarlataneria è retaggio del giornalismo. Si veda per esempio il Goriziano, che, per darsi tuono, mette ogni dì un pajo di telegrammi sotto*

*la rubrica pomposa Nostro servizio particolare; ed è questo in realtà un suo particolarissimo servizio, perché i telegrammi se li fabbrica di pianta, storpiando taluno di quelli che trova su quei fogli. E vaglia il vero, domenica scorsa scriveva così: «Vienna 8 luglio. Secondo un telegramma diretto da Muktar pascià di Costantinopoli, i turchi sarebbero prossimi ad occupare la fortezza di Kars, la quale dovrebbe venir quanto prima abbandonata dai Russi». Il Goriziano avrà trovato nei fogli che un corpo dell'armata ottomana si accosta a Kars, nell'intento di sbloccarla, e, capita male la cosa, scrisse poi quella solenne corbelleria. Non si ricordò cioè che i turchi non sono «prossimi ad occupare la fortezza di Kars»; e non badò ch'ella non può «venir quanto prima abbandonata dai russi» perché i russi le misero bensì il blocco, ma non l'hanno mai presa. Ed ecco adunque come il Goriziano, manipolando i telegrammi altrui, pigliò un granchio a secco che gli fa molto onore. Uno di questi giorni il suo «Servizio particolare» farà stupire la città e il contado coll'annunzio che i turchi sono precisamente a Costantinopoli, e che i russi tengono occupato Pietroburgo.*

**13 luglio 1766** L'Imperatore Giuseppe II in accordo con l'Imperatrice madre Maria Teresa innalzò l'Arcivescovo metropolita di Gorizia Carlo Michele dei conti d'Attems e i suoi successori al titolo di Principi del Sacro Romano Impero.

**14 luglio 1897** Solenni funerali del Principe Arcivescovo di Gorizia Luigi Mattia Zorn scomparso a Vienna, la Cappella della Metropolitana eseguì la Messa da Requiem di Vittasek e la funzione venne presieduta dal vescovo Flapp.

**14 luglio 1929** Venne collaudato dal concertista e organista Ulisse Matthey il nuovo organo della Cattedrale di Gorizia. Il precedente antico organo era stato opera del grande organaro Callido, allievo del maestro veneziano don Pietro Nachini, ma lo strumento venne danneggiato gravemente durante il primo conflitto mondiale e il Capitolo Metropolitano preferì rivolgersi alla ditta Zanin di Codroipo per la realizzazione di uno nuovo grand'organo.

**15 luglio 1781** Pietro Cattaruzzi, proprietario di una caffetteria situata nella Contrada dei Signori (attuale via Carducci) aveva aperto un botteghino da caffè attiguo al teatro «Bandeu», poi «Società» infine «Teatro Giuseppe Verdi», per lo smercio di bevande di ogni genere durante le sere in cui vi era qualche intrattenimento a teatro. Era obbligato a pagare al Bandeu, per ogni sera di spettacolo, tre quarti di fiorino e sei per ogni festa da ballo, da versarsi giorno per giorno o di settimana in settimana. Quel singolare contratto di affittanza era stato stipulato per la durata di dieci anni.

**16 luglio 1829** Nacque a Gorizia Graziadio Isaia Ascoli da Leon Flaminio e Elena Norza. Già a quindici anni pubblicò la sua prima monografia «*Una raccolta di voci affine valache, francesi e friulane*», stampata a Udine nel 1846, due anni più tardi, nel 1848, la tipografia Paternolli gli pubblicò «*Gorizia italiana tollerante concorde verità e Speranze dell’Austria*». Si applicò allo studio glottologico, nel 1861 uscì per i tipi di Paternolli «*Studi critici di grammatica comparata e lingue orientali*». Nel 1861 fece un viaggio in Italia e si stabilì a Milano, intanto aveva provveduto a vendere la cartiera di famiglia al barone Ettore Ritter de Zahony. Venne nominato professore di linguistica alla Regia Accademia Scientifico - Letteraria di Milano e nel 1872 proposto dallo stesso Consiglio di facoltà come Cavaliere dell’Ordine al Merito civile di Savoia. Nel 1874 divenne Presidente dell’Accademia e proclamato primo linguista d’Italia. A Gorizia fu acclamato socio onorario del Gabinetto di Lettura nel 1874 e venne a premiato a Berlino per la sua opera monumentale sulle lingue «*Archivio Glottologico Italiano*», la stessa opera che gli valse nel 1878 la nomina a Grande Ufficiale della Corona d’Italia da parte del Re d’Italia.

**17 luglio 1627** Papa Urbano VIII riconobbe ufficialmente la confraternita di San Rocco così è proclamato nel privilegio solenne: *l’indulgenza plenaria a tutti i fedeli di Cristo di entrambi i sessi che entreranno a far parte di detta comunità, dal primo giorno della loro entrata, se saranno veramente pentiti e confessi e avranno preso il sommo Sacramento dell’Euca-*



*ristia; e parimenti anche concediamo anche l'indulgenza plenaria ai confratelli e alle consorelle che siano iscritti o si iscriveranno alla medesima comunità, in qualsivoglia momento avvenga la loro morte, purché pentiti e confessati e ricreati dalla Santa Comunione o, se pur desiderando farlo, non ne avranno avuto la possibilità.*

**17 luglio 1683** Venne benedetta la nuova Chiesa delle Madri Orsoline di Gorizia.

**18 luglio 1662** Nacque Lodovico Formentini figlio di Francesco Ignazio e Teresa contessa Lantieri. Fu conte di Tolmino, giudice, deputato degli Stati Provinciali alla reggenza di Graz e nel 1708 tentò a Vienna di appoggiare l'erezione di un arcivescovado nella città di Gorizia. Sposò la contessa Beatrice Coronini e nel 1696 ottenne l'investitura dell'antichissimo castello di San Floriano. Morì il 6 ottobre 1728.

**19 luglio 1906** L'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando inaugura la nuova stazione ferroviaria chiamata la «Transalpina».

**20 luglio 1749** Morì a Lubiana Agostino Codelli, fu uomo pio e probo, lasciò ogni suo avere per il bene della Contea e per l'erezione di un arcivescovado a Gorizia. Riposa nella Chiesa dell'Esaltazione della Santa Croce, accanto all'episcopio.

**21 luglio 1872** Venne redatto il primo contratto per la fusione della nuove campane della Chiesa di San Rocco con la ditta Broili e de Poli. Il prezzo stabilito era di 103 fiorini di valuta austriaca.

**22 luglio 1712** Nacque a Vienna Gian Carlo Filippo Cobenzl, figlio del conte Giovanni Gasparo e Carlotta di Rindismaul. Frequentò l'università a Leida e a 22 anni era già consigliere di governo a Vienna. Ministro alla corte tedesca nel 1742, Commissario imperiale ai confini con la Lorena nel 1753, ambasciatore imperiale e

ministro plenipotenziario nelle Fiandre. Cavaliere del Toson d'oro nel 1759, Cavaliere di gran croce dell'Ordine di Santo Stefano, fu mecenate, uomo di lettere, fondò a Bruxelles un'accademia di lettere, morì in quella città il 27 gennaio 1770.

**23 luglio 1734** Nacque a Gorizia il conte Giuseppe Coronini. Studiò a Modena e Bologna. Fu deputato alla Dieta Provinciale, raccolse documenti importanti e antichissimi sulla storia della Basilica di Aquileia e scrisse un'opera imponente mai pubblicata. Morì il 28 marzo 1790.

**24 luglio 1898** Consacrazione solenne dell'Arcidiocesi di Gorizia al Sacro Cuore di Gesù. In quell'anno era sorto anche un movimento per la costruzione di una cattedrale dedicata al Sacro Cuore, che doveva sorgere nell'area urbana a sud della città di Gorizia, proprio durante il giubileo imperiale di Francesco Giuseppe I (cinquant'anni di regno). Il principe arcivescovo Giacomo Missia fu un uomo sensibile sia alla cultura che all'arte e ciò è dimostrato anche dalla costruzione della nuova ala del palazzo arcivescovile (1900), al cui centro collocò la cappella neoromanica, come del resto fece già a Lubiana. Fu proprio lui a dare l'avvio alla costruzione dell'imponente edificio del seminario minore acquistando il fondo e l'annessa Villa Boekmann (già Attems - Sembler).

**25 luglio 1878** Il Comune di Gorizia iscrisse nel Libro d'Oro dei cittadini illustri il barone Ettore Ritter de Zahony (1816 - 1878), figlio di Cristoforo e Amalia Neuman, per il suo contributo a favore della città con l'installazione di una grande colonia industriale sulla riva destra dell'Isonzo composta dal cotonificio e dalla cartiera di sua proprietà.

**26 luglio 1769** L'Imperatore Giuseppe II visitò per la prima volta la città di Gorizia.

**26 luglio 1784** Nella pianura detta della Campagnuzza, si fece innalzare un globo aerostatico alla presenza di numeroso concorso di ogni ceto, per volontà del conte Francesco della Torre.

**27 luglio 1869** Morì a Gorizia dopo lunga malattia il cavaliere Carlo de Cattinelli. Sotto i regni di Francesco primo entrò nel 1797 come volontario nel corpo militare organizzato fra gli studenti di Vienna e nel 1799 divenne sottotenente nel Reggimento dell'Arciduca. Si distinse nel 1800 nella battaglia di Marengo e divenne primo tenente dello Stato Maggiore. Fu ferito nella battaglia di Caldiero contro i napoleonici. Si dedicò tutta la vita all'arte militare e nel 1854 ottenne la Corona ferrea di III classe, unitamente al cavalierato austriaco. Fu anche consigliere comunale di Gorizia tra il 1851 e al 1861.

**28 luglio 1645** Gli Stati Provinciali accordarono ai Padri Domenicani il giuspatronato sulla chiesa di San Rocco fuori le mura di Gorizia. Il 10 novembre del 1648 venne accordato il possesso della medesima e il 6 gennaio 1650 i Padri si trasferirono al Santuario della Castagnevizza lasciando la cura della chiesa ad un cappellano fino alla rinuncia del giuspatronato avvenuta nelle mani del Principe Arcivescovo Carlo Michele d'Attems nel 1768.

**28 luglio 1648** Padre Gregorio di Petovia, dei Minoriti, convocò i confratelli per valutare l'eventuale assenso da pronunciare sull'erezione del nuovo monastero *R.di PP. Scalceati Carmenlitani erigere voleant novum monasterium in Civitate Guritiae* che avrebbero dovuto prendere possesso del beneficio di San Rocco nella città di Gorizia.

**28 luglio 1914** L'Imperatore Francesco Giuseppe I firma la dichiarazione di guerra.

*Ai miei popoli!*

*Era mio vivissimo desiderio di dedicare gli anni che Mi sono stati concessi dalla Grazia divina alle opere della pace e di preservare i Miei popoli dai gravi sacrifici ed oneri della guerra. La provvidenza aveva disposto altrimenti.*

*I raggiri di un nemico pieno di odio Mi costringono dopo lunghi anni di pace di por mano alla spada per salvaguardare l'onore della Mia Monarchia, in difesa della sua dignità e della sua potenza, e per la sicurezza della sua integrità.*

*Con ingratitudine e dimenticanza, il regno di Serbia, che dai primi albori della sua indipendenza fino agli ultimi tempi è stato sostenuto e promosso da' miei antenati e da Me, già anni fa, ha iniziato la via delle aperte ostilità contro l'Austria - Ungheria.*

*Allorché io, dopo tre decenni di lavori pacifico e benedetto nella Bosnia ed Erzegovina vollen far valere i miei diritti di regnante in questi paesi, questa mia disposizione ha sollevato nel regno di Serbia, - senza che i suoi diritti venissero minimamente lesi, - impeti di sfrenata agitazione e di odio implacabile.*

*Il mio governo ha fatto allora uso del diritto del più forte e con estrema indulgenza e clemenza ha preteso dalla Serbia soltanto la riduzione del suo esercito al piede di pace e la promessa di battere in avvenire la via della pace e dell'amicizia.*

*Lievi invero furono queste mie pretese, sicché per conseguenza mi fu data parola riguardo la riduzione dell'esercito serbo, nonché la promessa di fare il possibile per mantenere la pace.*

*La speranza che il regno di Serbia avrebbe saputo apprezzare la longanimità e l'amor di pace del mio governo, e che avrebbe saputo mantenere la parola data, non si è avverata. - sempre più divampa l'odio contro di Me e della mia Casa, sempre più palese si fa l'aspirazione di staccare violentemente territori indivisibili dell'Austria Ungheria.*

*Un'attività delittuosa si è estesa oltre i confini e nel mezzogiorno della Monarchia per minare le basi degli ordinamenti statali, cercando di rendere vacillante la popolazione cui io con amore paterno volgo tutte le mie cure nella sua fedeltà alla casa regnante ed alla patria.*

*Quest'attività infame cerca ancora di traviare la gioventù che ora cresce e di spingerla a frenetici, delittuosi atti di alto tradimento.*

*Una serie di attentati, una congiura preparata sistematicamente ed effettuata, il cui spaventoso successo ha colpito nel cuore Me ed i Miei popoli, segna la sanguinosa e ovunque visibile traccia di quelle segrete macchinazioni, le quali furono messe in opera e dirette dalla Serbia.*

*Quest'insopportabile attività deve essere repressa, sicché alle continue provocazioni delle Serbia deve essere posto fine, se si vuole che l'onore e la dignità*

*della Mia Monarchia rimangano illesi e che il suo sviluppo statale, economico e militare resti salvaguardato da continue scosse.*

*La Serbia ha respinto i giusti e moderati postulati del mio governo e ha rifiutato di adempiere a quei doveri che formano nella vita dei popoli e degli stati la base naturale e necessaria della pace.*

*Così io devo procedere colla forza delle armi a cercare la garanzia atta a procacciare a' miei stati la quiete all'interno e pace duratura all'estero. In quest'ora seria io sono pienamente conscio di tutta la portata della mia decisione, della mia responsabilità davanti a Dio onnipotente.*

*Io ho tutto esaminato e posato; con coscienza tranquilla batto la via designatami dal dovere. Confido nei Mieî popoli, i quali furono sempre pronti ai più grandi sacrifici per la potenza e grandezza della patria.*

*Io confido nella valorosa forza armata dell'Austria Ungheria, piena di abnegazione e di entusiasmo; confido nel Dio onnipotente che concederà la vittoria alle Mie armi.*

*Francesco Giuseppe m.p.*

**29 luglio 1716** L'Imperatore Carlo VI nominò il conte Giovanni Gasparo di Cobenzl falconiere maggiore ereditario della Contea Principesca di Gorizia.

**30 luglio 1862** Morì a 75 anni a Gorizia il conte Cristiano Attems Santa Croce. Fu Signore del Castello di Santa Croce, abbracciò la carriera militare e venne ferito alla testa durante le dominazioni napoleoniche. Una volta tornato civile abbracciò le cariche cittadine divenendo presidente della Imperial Regia Società Agraria, nel 1851 compilò il nuovo Statuto comunale, membro di diverse commissioni di beneficenza, Consigliere comunale, fu anche decorato dell'Ordine di Leopoldo imperatore. Si sposò con Francesca Favetti a Santa Croce.

**31 luglio 1716** Il Vescovo di Pedena Giorgio Francesco Marotti celebrò la prima messa sul nuovo altare maggiore della Chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia, lo splendido manufatto marmoreo era

opera di Pasquale Lazzarini che aveva sposato la figlia del famoso scalpellino goriziano Giovanni Pacassi.

## Agosto

**1 agosto 1723** Nacque a Gorizia Rodolfo Giuseppe dei conti d'Edling da una antica famiglia nobile goriziana. Alunno del Germanico a Roma, consacrato sacerdote nel 1746, si laureò alla Gregoriana in teologia e filosofia, canonico di Aquileia dal 6 novembre 1748, decano del Capitolo Metropolitano Teresiano di Gorizia dal 1752, vescovo titolare di Cafarnao dal 20 novembre 1769 e consacrato il 5 febbraio 1770. Nominato dall'Imperatrice Maria Teresa Arcivescovo Metropolitano di Gorizia il 22 maggio 1774 e principe del Sacro Romano Impero dal 1779. Morì in esilio a Lodi nel 1803 dopo aver dovuto rinunciare alla sede Goriziana nel 1784.

**2 agosto 1873** Si presentò a Gorizia una epidemia molto virulenta di vaiolo, nel convento delle Madri Orsoline di Gorizia ci fu una vittima.

**3 agosto 1902** Compariva in città il settimanale nazionalistico italiano «La Patria» che portava come motto «Nel pensier la forza». Veniva stampato nella tipografia Spiridione Skert di Gorizia, direttore, editore e redattore responsabile era Leone Rais, già direttore de «Il Risveglio». Dopo un mese di attività venne comunicata la trasformazione in bisettimanale, con uscite regolari sia il mercoledì sia il sabato, ma ciò non avvenne. Aveva molte redazioni nella Contea e fin oltre i confini austriaci, a Gorizia, Gradisca, Cormons, Cervignano, Grado e Palmanova, ma i costi eccessivi gli permisero di far pubblicare solamente nove numeri.

**4 agosto 1736** Nacque a Gorizia il conte Antonio Leopoldo d'Attems, figlio di Ferdinando Giuseppe. Ricevette la prima edu-